

## CONSIGLIO

*"Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte mi istruiscono i miei reni. Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta **alla mia destra**, non posso vacillare. Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro.." Salmo 15, 7.9.* In questi tre versetti c'è davvero tanto. La primissima parte di questo passo dei Salmi è un'azione di Dio: *'Il Signore mi ha dato consiglio'*. Come sempre è Dio che fa il primo passo e si dona a noi, ci comunica la sua Vita. Subito dopo pare che l'azione diventi di chi scrive, di chi riceve. *'Io pongo sempre innanzi a me il Signore'*. Ma cosa è successo tra l'azione di Dio e quella del salmista? *'Anche di notte mi istruiscono i miei reni'*. Per gli Ebrei i reni sono la sede della coscienza morale. Ciò che Dio mi comunica viene recepito, sentito, dalla mia coscienza. Posso decidere di far finta di niente e chiudere le orecchie della mia coscienza, o essere talmente frastornato e confuso da non esserne consapevole. Ma quando il Signore manda il suo Spirito la parte più profonda e libera di noi lo sente e lo comprende. Nel Salmo appena letto c'è una risposta positiva, un'accoglienza: *'Io pongo sempre innanzi a me il Signore'*. Tu Signore mi dai il tuo aiuto, la tua presenza, e io ti accolgo e ti chiedo di camminare davanti a me, la mia guida. Questa scelta positiva ha delle conseguenze positive: non posso vacillare e tutto di me ne ha beneficio. Il mio cuore gioisce, la mia anima esulta e il mio corpo riposa sicuro. È sempre così quando ci fidiamo di Dio e accogliamo il suo aiuto, il suo Spirito. Ma cosa significa il termine 'consiglio' e cos'è lo Spirito di Consiglio? Il termine 'consiglio' viene dal greco 'bulè', che significa assemblea di persone con potere decisionale; ma significa anche 'volere', 'determinazione'. In latino 'consulere', che significa consultare, ponderare, decidere. Non ci viene dato un consiglio, ma uno Spirito di Consiglio. Quindi non stiamo parlando tanto di qualche suggerimento, ma di tutta una capacità di pensare, comprendere, scegliere e quindi agire. Ricordiamoci sempre che il Padre non vuole burattini ma figli a lui somiglianti, come lui. Lo Spirito di Consiglio ci viene dato non per dirci in modo sterile 'fai questo' o 'non fare quello', cosa che forse ci piacerebbe anche, ma per darci la capacità di pensare, discernere, valutare, decidere; e quando siamo arrivati ad una scelta, ad una decisione, (lo Spirito) ci dà la capacità di farla diventare azione concreta. Lo Spirito di Consiglio è molto di più che una serie di cartelli stradali. Quello che dispensa solo indicazioni, istruzioni, ordini, non si chiama Spirito di Consiglio ma spirito di divinazione, che è tutt'altra cosa. Se tu vai da un cartomante e fai delle domande ti dirà esattamente cosa fare. Se vuoi fidarti di uno spirito che non riconosce la signoria di Gesù sei libero di farlo, ma devi anche essere consapevole delle conseguenze. Lo Spirito santo, con tutti i suoi doni, rende libero l'uomo. Lo spirito di divinazione, come tutti gli spiriti che non riconoscono la signoria di Gesù, lo lega a sé. Un buon maestro ti insegna a

scrivere, non scrive al posto tuo, perché insegnandoti a scrivere ti rende autonomo, libero; scrivendo per te ti obbliga a dipendere da lui. L'amore libera, sempre. Se qualcosa che crediamo venire da Dio non ci rende liberi o addirittura tende a legarci, a renderci dipendenti, a non farci crescere, non viene da Dio. Attenzione a tutte quelle realtà dove ci trattano sempre come bambini o come ammalati. Certo ci fanno sentire coccolati, sollevati, serviti, ma chiediamoci sempre: mi fa crescere? E come educatori, come membri di pastorale, chiediamoci sempre: il mio servizio fa crescere? O sono come una mamma chioccia che fa tutto per i propri figli, o meglio, al posto loro, e li riempie di meravigliose coccole ma non gli insegna ad essere autonomi? Comprendiamo quindi immediatamente che il Consiglio è molto più di quanto avessimo pensato. Del resto Dio è così: molto di più. Chissà quante volte nella nostra vita ci siamo chiesti: 'Cosa devo fare?'. Credo sia la domanda più gettonata al mondo. Spesso per la paura di sbagliare si finisce col non scegliere, è la paralisi. Scegliere di non scegliere è sicuramente l'errore più grande che si possa commettere perché si finisce col non vivere. 'Cosa devo fare?'. Per noi Cristiani questa domanda dovrebbe condurre ad un'altra domanda: 'cosa farebbe Gesù?'. E questo non per obbedienza cieca, ma perché abbiamo compreso che Lui è la Verità, la Via e la Vita. E' il Figlio dell'Uomo. E' l'Uomo che ha realizzato se stesso in pienezza, che ha accolto e concretizzato la condizione divina in sé. Perciò, esenti da ogni superbia, possiamo e dobbiamo aspirare allo stesso traguardo, al sogno di Dio: essere come Lui. *Genesi 1, 26.27: E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza... ». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò».* Ricordiamoci la prossima volta che ci chiederemo qual è la volontà di Dio su di noi. Ogni Cristiano dovrebbe vivere la sua vita come se fosse Dio. Da Signore, con l'autorità che appartiene a Cristo. Sottolineo: autorità, non potere. Quando si parla di Dio si parla sempre di Amore assoluto e di tutto quanto gli appartiene. *Proverbi 4, 23: "Vigila sui tuoi pensieri: la tua vita dipende da come pensi"*. L'atteggiamento che noi abbiamo nei confronti di noi stessi, della vita e di Dio è fondamentale. Tutto il retaggio religioso che ci inculca un senso di umiltà che in realtà è umiliazione, è totalmente dannoso. Qual è normalmente il nostro punto di partenza? La paura di non essere all'altezza. Ecco perché siamo pronti ad obbedire se pensiamo che qualcun altro abbia le risposte giuste per noi. È un'idea malata, figlia di ferite, che mi dice che non ho le capacità per vivere la mia vita alla grande e da indipendente, da adulto. Ma se la mia vita dipende da come penso, ed è così, se penso di essere nulla, nulla farò. Se penso di essere incapace mi comporterò come tale. La psicologia dice che quando un bambino si crea un'opinione di se stesso, giusta o sbagliata che sia, si comporta secondo quella. Se un bambino si convince di essere cattivo si comporterà da cattivo. Quando ci convinciamo di un giudizio verso noi stessi è difficile uscirne e

imparare a guardarci con occhi nuovi. Faticoso arrivare a pensare in un altro modo. Pensare secondo Verità. Stiamo uscendo dall'anno della Verità. L'anno scorso questa giornata era dedicata appunto alla Verità. La Verità è che noi non siamo quello che pensiamo o che il mondo pensa. Noi siamo secondo il pensiero di Dio. Quello che ha permesso a Maria, la mamma di Gesù, di dire di sì al progetto immenso del Padre, è stato riuscire a guardarsi con gli occhi suoi. Non secondo Maria, attraverso un velo di emozioni e percezioni che possono essere malate, distorte, non secondo la società, ma secondo Dio. Maria secondo Dio. Solo così ha potuto credere che sarebbe stata in grado di viverlo. Noi siamo degni di stima, sta scritto in Isaia 43, 4. Il punto di partenza per accogliere il dono del Consiglio è credere in noi stessi perché se non lo facciamo restiamo sempre nell'immaturità di chi attende istruzioni, ordini, piuttosto che autodeterminarsi, cioè di fare scelte autonome. Lo ripeto perché tutto sia più chiaro: lo Spirito di Consiglio quasi mai ti dice cosa devi fare o non fare, ma ti dà la capacità di comprenderlo, di discernere. Questo perché, una volta che capiamo in quale direzione andare, se vogliamo sperare di arrivare fino in fondo, dobbiamo essere convinti della scelta fatta. Dobbiamo sentirlo dentro nello stomaco. Se così non è, se non sentiamo profondamente nostra la scelta che facciamo, arriveremo ben poco lontano. Non si fa tanta strada con la convinzione di un altro, nemmeno con la convinzione di Dio. Anche perché, spesso, il percorso di un Cristiano è controcorrente, e ci vuole forza e determinazione per non fermarsi e non farsi trascinare via dalla corrente. Troppo spesso invece, consciamente o no, siamo convinti che essere strumento di Dio significhi essere semplici manovali; il manovale esegue quello che qualcun altro, più in alto, decide. Non che ci sia qualcosa di male ad essere manovali. Io sono un'operaia e a lavoro faccio quello che mi viene detto di fare. Ma non è così nella vita; non è così nel pensiero di Dio. Il Padre non ci ha dato la vita per avere 'strumenti' da utilizzare. Dio non ti ha creato per usarti. L'umanità non è la cassetta attrezzi di Dio; noi siamo i suoi figli, desiderati e amati. Creati per amore, solo per amore. È questo il giusto punto di partenza: una relazione tra Padre e figli. Non un padre padrone ma un padre papà, papino. *"Non vi chiamo più servi ma amici"*. Il Regno di Dio è un'azienda a conduzione familiare. Mentre meditavo su questo mi è tornata in mente una storiella estremamente chiara. Un Maestro era in viaggio con uno dei suoi discepoli, che aveva il compito di accudire il cammello. A sera, stanchi, si accamparono. Era compito del discepolo legare il cammello; ma lui non se ne preoccupò: lo lasciò libero, fuori dalla tenda. Si limitò a pregare Dio: "Occupati tu del cammello", e si addormentò. Al mattino, il cammello non c'era più. O era stato rubato, o si era perso. Il Maestro chiese: "Dov'è il cammello, dove è finito?" E il discepolo rispose: "Non lo so, chiedilo a Dio: io ho detto a Dio di prendersene cura e molto chiaramente! Tu continui a insegnarmi ad aver fiducia in Dio e io mi sono fidato!". Il Maestro disse: "Fidati di Dio, ma prima

lega il tuo cammello, perché se Dio vuole legare il cammello, dovrà usare le mani di qualcuno: non ha altre mani. E il cammello è tuo! Fidati di Dio, non fidarti solo delle tue mani. Lega il cammello, poi fidati di Dio". A ciascuno il suo. Ciascuno deve fare la sua parte. Noi non siamo i burattini di Dio e Dio non è il nostro maggiordomo. Lo Spirito di Consiglio ci aiuta a consapevolizzare chi siamo e l'importanza del nostro esistere. Il valore che la nostra vita ha all'interno della Creazione. L'importanza che ha la nostra opera nell'Opera di Dio. La necessità di operare nella Creazione con lo stesso pensiero di Dio. Se non partiamo da qui ogni strada che prenderemo sarà deviante. Non occorre che uno strumento pensi, discerna, decida, basta che si lasci usare e faccia quello che gli viene chiesto. Ma a noi invece Dio chiede di pensare; di pensare liberamente; di farlo con il cuore e con la mente, e poi di usare il nostro corpo per realizzare il pensiero. Cosa significa pensare con il cuore e con la mente? Significa pensare a tutto campo. Abbiamo ormai imparato che quando parliamo di cuore e mente stiamo parlando delle due capacità del nostro cervello: razionalità, calcolo e intuizione, spiritualità. Il 90% di noi, il 90% delle volte usa solo una piccola parte del proprio cervello che ha potenzialità infinitamente più grandi. È dono di Dio la razionalità così come l'intuizione e viceversa, quindi vanno usati entrambi e se usati contemporaneamente la loro capacità aumenta in modo esponenziale. Un pensiero secondo il cuore di Dio, è un pensiero che nasce e cresce nell'amore gratuito, come quello del Padre. Un pensiero che quindi è amore e porta i frutti dell'amore. Noi condividiamo già lo stesso pensiero di Dio, perché siamo stati creati simili a Lui e perché il suo Spirito è in noi. Scrive Paolo che nessuno conosce le cose di Dio se non lo Spirito di Dio. 1 Cor 2, 10-16: *"Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti ha conosciuto il pensiero del Signore che lo potrà consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo".* Non è affatto impossibile. Noi abbiamo lo Spirito e quindi abbiamo il pensiero di Cristo, perché Cristo pensa secondo lo Spirito, secondo la Sapienza dell'Amore. Lo Spirito di Consiglio che il Padre ci dona è lo stesso Spirito di Consiglio che ha istruito, guidato, fatto crescere Gesù nel tempo in sapienza e grazia. Che gli ha donato la consapevolezza di essere figlio del Padre. Le sue prime parole Gesù le pronuncia a dodici anni, quando Maria e Giuseppe lo cercano e lo trovano nel Tempio. *"Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del padre mio?"* Lc 2, 49. E la stessa consapevolezza la dona a ciascuno di noi. Non era di qualità migliore, extralusso, lo Spirito donato a Gesù. È lo stesso Spirito che parlava a lui, che ora parla a noi. Il punto è voler ascoltare. Avere il coraggio di ascoltare, perché ascoltare ci mette nella scomoda posizione di dover di conseguenza agire. Se io non so, ignoro, sono scusato se non agisco; ma se so, se conosco, sono chiamato a fare delle scelte. Se io non so che fuori dalla mia porta c'è qualcuno che ha bisogno di aiuto, sono scusato se non intervengo, che colpa ne ho? Ma se lo so, se ho sentito che fuori c'è

qualcuno che chiede aiuto, devo fare una scelta: restare sul divano e far finta di non aver sentito o aprire e fare ciò che occorre? Il sentimento che interviene è la paura. L'emisfero sinistro del nostro cervello, cioè il calcolatore, raccoglie tutti i dati e li schematizza. Se non ha dati sufficienti per formulare un'ipotesi o se associa quello che sta accadendo con qualche ricordo negativo, scatta la paura. Ho trovato questa definizione bellissima: "La paura impone la fuga, mette la propria salvezza sopra ad ogni altra cosa. La paura è un meccanismo in grado di comprimere con un singolo comando tutto il resto di una persona, annientandone le parti migliori. È in questo quadro che acquista un'importanza vitale il coraggio". Coraggio viene da 'cor-agere', che significa 'agire col cuore'. Il cuore, al contrario, della paura, mette al di sopra di tutto, non la propria salvezza, non la propria tranquillità, comodità, ma il bene di quelli che ama. Ci impedisce di scappare ed esalta la parte migliore di noi stessi. 'Cor-agere'. Cosa fa agire il cuore, cioè la parte non razionale di noi? L'amore. L'amore che hai nel cuore ti fa scoprire il coraggio che non credevi nemmeno di avere. Lo Spirito di Consiglio ci aiuta a pensare come penserebbe Dio. Chiudete gli occhi e immaginate questa scena. E' sera, siete comodamente seduti sul vostro divano. Sentite fuori della porta una voce che chiede aiuto. Il vostro emisfero sinistro immediatamente vi mette in allarme. Prende dal suo archivio tutti i ricordi, veri o falsi, che ha catalogato; i condizionamenti dati dalle cose che sentiamo e che vediamo. Le notizie brutte dei telegiornali, i film di violenza che abbiamo visto e ve li proporrà come ipotesi concrete, perché l'emisfero sinistro è un 'narratore', e cercherà di farvi credere che è quello che ora sta succedendo a voi. E immediata scatta la paura: 'non aprire, sei in pericolo, pensa a te stesso'. Ma ora immaginate di riconoscere in quella voce che chiede aiuto la voce di vostro figlio, di vostra madre, di qualcuno che amate. Immediatamente il cuore prende il sopravvento. L'amore vi scuote e vi riempie di coraggio e, all'improvviso, l'imperativo non è più 'pensa a te stesso' ma pensare a chi ami. E la paura dov'è finita? C'è, non è svanita, ma non ha più la capacità di comprimere la forza generosa che c'è in te. Anche Gesù ha avuto paura nel Gestemani, ma la paura non è stata più forte dell'amore e non lo ha fermato. Questo è IL Pensiero di Dio verso ciascuno di noi: "Tu sei il figlio mio, l'amato". Il Pensiero che muove Dio verso di noi, per comunicarci vita, ogni singolo istante. Perché le pecore conoscono la voce del Pastore, ma, allo stesso modo, il Pastore conosce la voce delle sue pecore, sente, ascolta e per loro dà la vita. Riassumendo: lo Spirito di Consiglio ci dà consapevolezza di chi siamo, di cosa abbiamo nel cuore, della nostra somiglianza a Dio, della natura che è profondamente in noi che è la stessa del Padre. Delle nostre capacità, potenzialità, e ci proietta in un pensiero, in un modo di vivere, che va molto oltre il limite umano, proprio perché ci dà coscienza della condizione divina che ci abita. Una Presenza che può renderci capaci di amare tutti come figli. Perché siamo felici quando finalmente ci arrendiamo all'amore? Perché c'è più gioia nel

dare che nel ricevere? Perché siamo simili a Dio. Lo Spirito di Consiglio ce lo ricorda e ce lo fa comprendere. Certo, non è semplice vivere da Dio in un corpo umano, in un contesto umano, perché è come affrontare l'oceano su un canotto. Non è semplice seguire la strada perché spesso è un sentiero in mezzo alla giungla. Ricordate la storia di Teseo nel labirinto? Seguendo i consigli di Arianna, Teseo legò un capo del filo di un gomitolino all'entrata dell'edificio e, man mano che procedeva, srotolava il gomitolino che teneva ben stretto nella mano sinistra. Il filo d'oro luccicava nei corridoi silenziosi e bui. Il giovane eroe avanzava, sicuro di ritrovare senza fatica la via d'uscita. Teseo aveva un filo d'oro, noi abbiamo un filo rosso. Abbiamo lo Spirito Santo. Dovremmo immaginare di vivere ogni singolo istante, inoltrandoci senza paura nella nostra vita, anche quando siamo immersi nel buio, tenendo saldamente nella mano il filo rosso dello Spirito che ci guida verso la luce. Il pensiero di Cristo che ci aiuta a discernere, a decidere e ad agire. Come afferrare quel filo rosso? Come collegarsi allo Spirito, al pensiero di Cristo? Avete mai provato a connettervi ad un sito e il computer è lento e disturbato? Anto insegna: prima di tutto chiudi tutti gli altri collegamenti che sono aperti. Quando desideriamo ascoltare lo Spirito la prima cosa da fare è disconnetterci da tutto il resto. Fare silenzio. La chiave per entrare nell'ascolto è la preghiera che ci permette di mettere a tacere tutto il chiacchiericcio che abbiamo nella mente. Abbiamo bisogno di tacitare tutti gli input falsi e deviati che vengono dalla mente e dalla nostra sensibilità ferita. Dalle emozioni malate che suggeriscono reazioni più che azioni. Ricordate Pietro? Quando Gesù annuncia apertamente che andrà a Gerusalemme, che soffrirà molto a causa del giudizio dei sacerdoti e degli anziani, che sarà ucciso e risusciterà, Pietro lo prende con sé, lo prende in disparte e lo rimprovera. Qui Pietro non sta agendo ma sta reagendo e fa qualcosa di totalmente sbagliato. A cosa sta reagendo? Alla paura di vedere i suoi sogni di gloria andare in fumo. Pietro era certo che Gesù fosse il Messia della tradizione e certamente voleva andare a Gerusalemme con lui, ma non di sicuro per vederlo fallire; non certo per vedere i sacerdoti e i capi del popolo giudicarlo e ammazzarlo! E' il Messia, deve trionfare e Pietro con lui! Il pensiero di Pietro è totalmente fuori strada, 'la paura comprime con un singolo comando tutto il resto di Pietro, annullando la sua parte migliore'; di conseguenza sono sbagliate anche le sue azioni, le sue scelte. Infatti Gesù lo rimprovera: *"Và dietro di me, Satana. Tu mi sei di inciampo, perché non pensi le cose di Dio, ma le cose degli uomini"* Mt 16, 23. Ma poi Pietro, incrocia lo sguardo di Gesù pieno di amore per lui, nonostante la sua infedeltà, e attraverso il dolore che prova per averlo tradito, inizia a scoprire che nel suo cuore c'è qualcosa di più forte della paura e del desiderio di potere; c'è qualcosa di più importante di se stesso, ed inizierà un processo di conversione, di cambiamento di mentalità, che lo porterà a non pensare più le cose degli uomini, ma quelle di Dio. Le cose di Dio hanno sempre a che fare con l'amore.

Le cose degli uomini con l'egoismo. Il potere, il successo, il denaro, possono dare un senso di realizzazione ma se sono divisi, separati dall'amore, sono solo un'illusione che a breve termine ci toglierà più di quello che ci ha dato e ci ritroveremo nel buio più buio. Quello che ci illumina il cammino, che ci guida e ci dà ricchezze stabili e autentiche è solo l'amore. Ecco perché abbiamo bisogno del pensiero di Dio. Non è un'imposizione da parte di Dio. Non è che Dio se non facciamo quello che dice Lui ci castiga. Il punto è che la gioia e la felicità sono frutto di una vita vissuta nell'amore. E' un dato di fatto. Provare per credere. "Vieni e vedi" dice Gesù a Filippo. Non è vero che la fede è 'credere senza vedere'. Lo è all'inizio. Dai a Dio la tua fiducia che significa che lo sperimenti agendo secondo la sua Parola; lo metti alla prova. Da quel momento in poi vedi i frutti, dentro te, fuori di te, e allora il tuo investimento iniziale di fiducia si moltiplica e più credi e più vedi e più vedi e più credi. È proprio come una ruota che mette in moto un meccanismo che non si ferma più. Si crea un bagaglio di esperienze, di prove che Dio è vivo, che Dio è vittoria, che Dio è potenza, è soccorso, è provvidenza, è guarigione, è consolazione, che formano una memoria; una memoria custodita nel nostro cuore che è un tesoro prezioso. Ogni volta che sperimentiamo Dio, la sua grandezza, il nostro rapporto con Lui si rafforza. La diffidenza lascia il posto alla fiducia. Il cuore si apre sempre un po' di più ed è sempre più capace di accogliere lo Spirito Santo con tutti i suoi doni. Ricordo che all'inizio del mio Cammino, i primissimi giorni, avevo nel cuore un fuoco che non perdeva mai calore, non decresceva mai. Ero sempre al massimo della gioia, della serenità. Proprio a livello emozionale ero costantemente sorretta da questo Spirito di consolazione. Poi, ad un tratto, il vuoto. Non provavo più nulla, nessuna emozione scoppiettante. Mi sono sentita persa e pensavo: "Non voglio tornare indietro. Non voglio che sia stata tutta un'illusione". E per qualche momento mi sono agitata come una gallina quando attorno al pollaio si aggira una volpe. Poi mi sono detta 'fermati e aspetta', o forse è stata la voce dello Spirito di Consiglio a suggerirmelo. E così ho fatto. Mentalmente mi sono seduta. Ho messo a tacere le mie emozioni negative, la paura, il sospetto, e mi sono seduta ad aspettare. Siediti... Dio ti parlerà. E così è stato. Dio è fedele. Quando apri il tuo cuore e lo accogli, non c'è nulla, nulla che possa separarti da Lui. "Mai nessuna notte è tanto lunga da non permettere al sole di sorgere" (P. Coelho). Il sole c'è sempre. Anche di notte. Anche quando ti sembra che la notte duri un'eternità. Anche quando il cielo è pieno di nuvoloni neri e quasi non ti ricordi più com'è un cielo azzurro. Il sole c'è sempre e prima o poi lo vedrai ancora. Lo Spirito di Consiglio, ha detto Papa Francesco, è come la luce in fondo ad un tunnel buio. Pensare come Dio sempre nell'ottica dell'amore, certo. Ma quando si scende nello spicciolo di ogni giornata, nella concretezza della vita, non è sempre così facile individuare quale sia davvero la strada giusta, la cosa giusta da fare. Magari vedi un bimbo che piange disperato con

la mamma vicino, e puoi pensare che quella mamma sia cattiva. Ma forse gli sta impedendo di correre per strada. A volte i gesti dell'amore sembrano tutt'altro. L'amore non è solo zucchero, non è solo sì. A volte l'amore passa per gesti e azioni e scelte che sembrano tutt'altro che amore. Allora come capire? A volte ci si trova davanti a tante strade da percorrere, che sembrano tutte buone, ma qual è la strada buona per me? Come discernere? A volte ci si presentano opportunità che sembrano fantastiche, da prendere al volo! Ma è davvero così? Oppure ci troviamo in situazioni che sembrano sfavorevoli, un inferno, e invece ci traghettano in un paradiso. La vita ha così tante sfumature e siamo chiamati a scegliere ogni singolo istante. Nella parola amore ci sono tutte le risposte, ma non sono esplicitamente espresse, come fare? Cosa fare? Siediti... Dio ti parlerà. Calmati, fai tacere tutte le emozioni in tumulto, scendi nel profondo e apri il baule dove sono tutti i tesori delle tue esperienze con Dio. Quando hai visto il suo volto e anche quando ti è sembrato che non ci fosse nessuno oltre te. Ricorda. La mente di-mentica, ma il cuore ri-cor-da. E certamente ricordi quella sensazione di sollievo che hai provato quella volta, quando si è risolto quel problema, quando hai scampato quel pericolo. Certamente ricordi quella pace e quella forza che hai sentito nel cuore anche quando eri disperato, disperata. Certamente ricordi quella volta che è arrivato un aiuto inatteso quando pensavi di essere completamente solo, sola. Forse non lo hai visto, ma era Gesù, era il Padre che agiva per te, in tuo favore. Forse le nuvole erano nere, ma il Sole brillava sulla tua vita, comunque. A volte il buio è un labirinto nel quale non si sa come muoversi ma la preghiera ci guida nello Spirito Santo, innanzitutto alla speranza che riaccende la forza di camminare. Lo Spirito Santo si è posato su di te, è in te. È l'amore di Dio che sta dalla tua parte, sempre. Parla ad ognuno in modo particolare attraverso una sensazione, un'emozione, una modalità che è solo per te e che hai bisogno di focalizzare, di imparare a conoscere, a riconoscere; puoi farlo nella preghiera. E lo Spirito di Consiglio parla a tutti attraverso il dono della pace nel cuore. Forse non ho ancora certezza materiale che la strada che sto seguendo sia quella giusta, ma sento pace nel cuore, allora vado avanti per quella strada. Non esiste un manuale di istruzioni per l'uso del Consiglio. Come per tutti i doni di Dio passa per il dialogo unico e particolare che Dio ha con ciascuno di noi. 'Shemà Israel'. Ascolta Israele. Per ascoltare abbiamo bisogno che tacciano non solo la nostra mente ma anche le nostre ferite. Abbiamo bisogno di imparare un linguaggio nuovo che sia simile a quello di Dio. Parole di benedizione, di speranza, di forza. Abbiamo troppo spesso, soprattutto e comprensibilmente nei momenti di sofferenza, un linguaggio di disperazione, di rassegnazione, di maledizione. E così non ci nutriamo, non ci riempiamo della Parola ma di parole che ci avvelenano, che invece di darci forza ce la tolgono. Parole che creano confusione, menzogna e ci convincono di morte. Abbiamo bisogno di purificare i nostri pensieri e le nostre parole. Scegliamo un



linguaggio simile a quello di Dio e sostituiamolo a quello del mondo, perché la Parola unta di Spirito Santo crea il mondo che desideriamo. Amen, alleluia!

CAMMELLO